

L'INDOVINELLO E L'ENIGMA

L'indovinello e l'enigma, come anche il mito di Edipo dimostra, sono i più antichi e rappresentativi tra i giochi enigmistici in versi.

Se ne trovano esempi nella Bibbia, nelle tradizioni babilonese ed egizia, nei responsi degli oracoli greci, nella letteratura latina (con Cicerone, Virgilio, Petronio e molti altri); persino la prima testimonianza scritta della lingua italiana documentata con certezza (databile tra la fine dell' VIII e l'inizio del IX secolo) è un indovinello: il celeberrimo *Indovinello Veronese*.

Facendo un salto di qualche secolo, durante i quali la tecnica del fare e risolvere indovinelli si è evoluta così come la letteratura stessa (vi si cimentarono Galilei, Boito, Puccini, Monti, Goldoni, Alfieri e anche papi come Leone XIII e Pio IX), giungiamo ai nostri giorni: nel secolo attuale e a tutt'oggi abbiamo esempi magistrali di autori di indovinelli (forma del genere "breve", epigrammatici, spesso giocosi ed ironici) e di enigmi (forma del genere "poetico", di solito più lunghi e più poeticamente ispirati) che dimostrano come le possibilità di confrontarsi con questo gioco non finiscono mai!

Ma che cos'è, in definitiva, un indovinello?

E' l'emblema del "parlar doppio", il non plus ultra del bisenso, il modo enigmisticamente e storicamente più classico per dire una cosa e farne capire un'altra.

L'indovinello deve poter descrivere bene due cose contemporaneamente: una, quella indicata dal titolo, è detta *soggetto apparente* ed è in genere fuorviante rispetto all'altra, detta *soggetto reale*, che è quella che l'autore vuole nascondere sotto le mentite spoglie del soggetto apparente, e che determina così la soluzione dell'indovinello; il tutto condito (e ciò non guasta) da una rigorosa metrica e, volendo, da qualche rima.

L'enigma si distingue dall'indovinello per la lunghezza in genere maggiore e per il tono più aulico e poeticamente ispirato, ma la tecnica enigmistica del "dire una cosa per un'altra" è pressoché la stessa.

Vediamo due esempi classici di indovinelli di due tra i più grandi nomi dell'Enigmistica italiana di ogni tempo: *Il Valletto* e *Fan*.

**Lo scapolone s'è ravveduto
figlio**

In un modo o nell'altro ero certissimo
che si sarebbe anch'egli coniugato.
Star solo all'infinito era impossibile:
sono i tempi che l'hanno trasformato.

(*Il Valletto*)

Quello scioperato di mio

E' un leggerone, sempre sia accalora
e se non è contento, ecco che allora
scappa per casa e poi se ne va in giro:
roba davvero da togliere il respiro!

(*Fan*)

La soluzione del primo indovinello è "il verbo" e quella del secondo è "il gas": vedete come gli autori riescono a parlare di qualcosa di completamente diverso da quello che il titolo ed una lettura sommaria lascerebbero intendere.

L'indovinello può essere anche molto conciso, anche uno o due soli versi. In questo caso la precisione dei bisensi è fondamentale e la soluzione del gioco deve colpire il lettore come una sferzata, come una freddura o una battuta comica della quale spesso si capisce il senso solo dopo averci riflettuto sopra un po'!!

Ad esempio:

Un'esecuzione ben riuscita

Quell'andante in sol maggiore
con scioltezza terminò!

(*Azimut*)

La soluzione di questo gioco è "Icaro": colui che è andato ("quell'andante") verso il sole più forte ("sol maggiore" : trucchetto bisensistico!) ha finito "con scioltezza", ben ricordando l'esito del volo di Icaro!

Ancora più breve è questo esemplare indovinello di *Turandot*:

Il Corriere della Sera

E' un noto quotidian di gran formato.

(*Turandot*)

La soluzione, come forse avrete capito, è "il pane": nel senso apparente, quello del titolo, "quotidiano = giornale", "gran = grande", "formato = misura"; nel senso reale, quello della soluzione, "quotidiano = cibo quotidiano", "gran = grano" e "formato = costituito"!

Provate ora a risolvere da soli questi due indovinelli, non troppo difficili, l'uno di *Azimut* (che prende spunto dalla più recente attualità... calcistica) e l'altro, squisito e divertentissimo, del grande *Guido*.

Alessandro Del Piero

Nobile d'estrazione come pochi,
ostenta raffinati preziosismi
che denotano grande caratura
anche se si distende in copertura.

(*Azimut*)

Il boss ci mette sull'avviso

Ecco il bozzetto che ci mostra il capo:
avremo un bel bottino dopo il colpo;
nello scontro frontale, chi cadrà
in testa una pallottola otterrà.

(*Guido*)

L'enigma, come dicevamo all'inizio, si distingue dall'indovinello solo per quel che riguarda la forma e non per la tecnica enigmistica: la lunghezza è in genere maggiore, il tono più elevato, la ricerca del rigore metrico e delle rime è meno sentita e di solito la descrizione del soggetto reale (cioè della soluzione) è più diluita, meno diretta, sovente di più difficile lettura.

Per fare un paragone con la poesia "tradizionale", potremmo dire che l'indovinello sta all'enigma come il sonetto sta all'ode.

Vediamone un magistrale esempio di *Favolino*:

E' l'alba d'un giorno finito

Alba...

E quando tu verrai per cercarmi
io sarò già sotto la terra,
questa terra che si è data
a tanti figli di cani
e che non ha un fiore per me.

Pure, nel mio ricordo
c'è il profumo di una tuberosa
ma pallida, nascosta
come un dono senza luce:
un senso di bontà
che rende più bello il tuo riso.

Alba...

Quando mi cercherai
sarò già sottoterra,
questa terra in cui non ho potuto
mai mettere radici
e nella quale ho avuto soltanto una fossa.
Sarà d'inverno, forse, quando verrai
sognando un bagno caldo
profumato di baci
presso la fiamma antica.

E il desiderio della mia carne bianca
come quella d'un sepolto vivo
rinnoverà il ricordo
della vecchia commedia
dell'umana ipocrisia.

(Favolino)

In questo "poetico", che ha come soluzione "il tartufo", c'è tutto: bisensi (Alba=il far del giorno nel senso apparente, la città più famosa nella produzione di tartufi nel senso reale; riso=l'atto del ridere e il cibo), immagini figurate ("quando verrai per cercarmi io sarò già sotto la terra", "il desiderio della mia carne bianca come quella d'un sepolto vivo") e riferimenti letterari (a Tartufo, l'ipocrita di Molière descritto nell'ultima strofa); e se non aveste saputo che questo era un gioco enigmistico, non l'avreste comunque reputato degno di essere chiamato "Poesia"?

Per concludere questa introduzione al "parlar enigmistico", leggete e provate a risolvere questo stupendo enigma de *Il Genietto*:

Il mestiere di un uomo

E dopo che ti sarai fatto in quattro
per poter vivere
e battuto nei tuoi giorni
per il mestiere di un uomo,
capirai di esserti spolmonato
soltanto per tirare avanti
per finire poi come una sveglia rotta
nel silenzio di una vita privata.
Tutto qui, dunque.
E le tue ore passate al circolo
e le tue aspirazioni alla pompa
le attese continue di un contratto
suonano artificiosamente oggi
che ti ritrovi cambiato
diverso
e provi l'impulso di arrenderti.

Ma fintanto che troverai qualcuno
disposto ad ascoltarti
come si ascolta la musica di un organo,
qualcuno che avrà cura di te,
non fermarti:
continua ancora in quel ritmo monotono
per portare nel tuo scrigno di sentimenti
tristezza gioia amore
bagaglio del mestiere di uomo.

(Il Genietto)

Ecco, questa è l'Enigmistica!

L. Montini